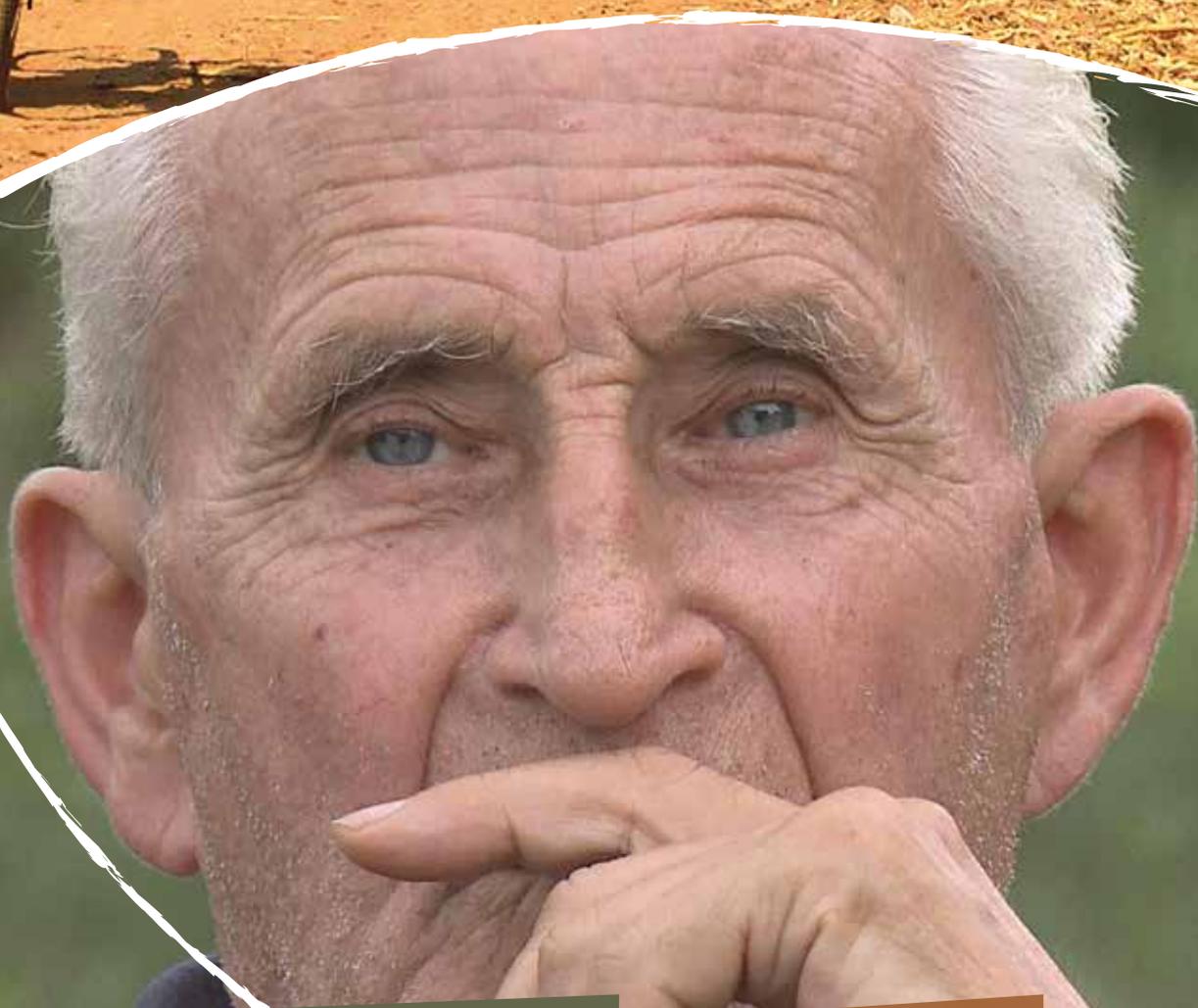


volontari *lvia*

N.1 | maggio 2017

N O T I Z I A R I O

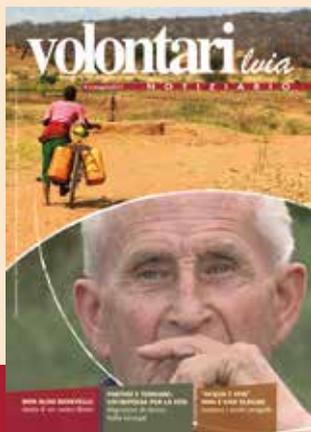
Notiziario Volontari LVIA - Anno XXVIII - Spedizione in abbonamento postale DI 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1, dcb CN



DON ALDO BENEVELLI:
storia di un uomo libero

**PARTIRE E TORNARE:
UN'IMPRESA PER LA VITA**
Migrazioni di ritorno
Italia-Senegal

**"ACQUA È VITA"
NON È UNO SLOGAN**
Sostieni i nostri progetti



N.1 | maggio 2017

3 Editoriale

4 Don Aldo Benevelli:
storia di un uomo libero

ATTUALITÀ

6 L'Unione Europea a 60 anni dal trattato di Roma. La necessità di un nuovo patto di solidarietà

LE NOSTRE AFRICHE

8 Etiopia: dalla Regione Afar i primi segni di ripresa

9 Nord Mali: dove la cooperazione aiuta la pace

10 Partire e Tornare: un'impresa per la vita. Il nuovo progetto sulle migrazioni di ritorno Italia - Senegal

COSA PUOI FARE TU

11 "Acqua è Vita" non è solo uno slogan

ITALIA SOLIDALE

12 1966-2016: 50 anni di solidarietà e cooperazione

14 AZIMUT e Dolomiti Energia: due nuove partnership per supportare LVIA

15 Viaggi solidali

16 Il tuo 5 per 1000 a LVIA

Direttore responsabile: *Enrico Maria Beraudo*

Redazione: *Lia Curcio, Ezio Elia, Monica Macciotta, Italo Rizzi*

Hanno collaborato a questo numero: *Andrea Bessone, Franco Chittolina, Silvia Lami, Maurizia Sandrini, Alessia Uslenghi.*

Foto di copertina: *Archivio LVIA*

La foto di Don Aldo Benevelli è tratta dal documentario "Il sottoscritto, storia di un uomo libero" di *Sandro Gastinelli e Marzia Pellegrino.* Fondazione CRC.

Proprietà di: **LVIA • Associazione Volontari Laici**
Via Mons. D. Peano, 8b • 12100 Cuneo
tel. 0171.696975 • lvia@lvia.it • www.lvia.it
CCP 14343123

Registrazione tribunale di Cuneo n. 245 del 8/10/1970
Grafica: **zazi - Torino**

Stampa: **AGAM • Madonna dell'Olmo (CN)**

Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Stampato in carta riciclata



LVIA • Sede centrale
Via Mons. D. Peano, 8b
12100 Cuneo
tel. 0171.696975
lvia@lvia.it
www.lvia.it

LVIA • Settore Italia
Via Borgosesia, 30
10145 Torino
tel. 011.7412507
fax 011.745261
italia@lvia.it

LVIA Forlì nel mondo
Via Delle Torri, 7/9
47121 Forlì
tel. e fax 0543.33938
emiliaromagna@lvia.it

LVIA Biella
c/o Ass. PaceFuturo Onlus
Via Gian Battista Maggia, 2
13843 Pettinengo (Bi)
tel. 338 9249168
biella@lvia.it

LVIA Lombardia
Barbara Aiolfi
Via Orfane, 8
26900 Lodi
tel. 0371.410274
lombardia@lvia.it

LVIA Palermo
Vito Restivo
Via A. Poliziano, 40
90145 Palermo
cel. 328.927.34.81
sicilia@lvia.it

LVIA Piossasco
Daniele Luconi
Via Alfieri, 9
10045 Piossasco (TO)
cel. 328.2140544 D. Luconi
cel. 338.9167125 R. Borge
piosscasco@lvia.it

LVIA Roma
Massimo Pallottino
Via Vasanello, 15
00189 Roma
tel. 06.30310932
roma@lvia.it

LVIA Sangano
Renato Lobetti Bodoni
Via Bonino, 48
10090 Sangano (TO)
tel. 334.3760689
lviasangano@gmail.com

LVIA Toscana
Alessandro Bellini
Via A. Francini, 48
50034 Marradi (FI)
cell. 331.7199794
toscana@lvia.it

LVIA Verona
c/o Ugo Piccoli
Via Giovanni Beltrame, 1
37129 Verona (VR)
cell. 331.5858176
veneto@lvia.it

ALTRI RIFERIMENTI

Asti
Stefano e Claudia Pozzetti
Vicolo Monticone, 3
14100 Asti
tel. 0141.355789
pozz63@alice.it

Cesena
Luciano Cantoni
Via Assano, 56 • 47521 Cesena
tel. 0547.301824
luciano.cantoni.cesena@gmail.com

Foligno (PG)
Giovanni e M. Concetta Serafini
Via I. Nievo, 34A
06034 Sant'Eraclio (PG)
tel. 0742.391161
concetta.giovanni@gmail.com

Novara
Angela Beani
c/o ONG Fraternité
Via S. Gaudenzio 11 • 28100 Novara
tel. 0321.620234
fax 0321.611330
novaracenteronlus@fastwebnet.it

Olbia (SS)
Marianna e Oreste Morano
Via Talenti, 29 • 07026 Olbia (SS)
tel. 0789.51570
mariannamicheluzzi@libero.it

Saluzzo (CN)
Bartolomeo Sola
Via Villafalletto, 19 bis
12037 Saluzzo (CN)
tel. 0175.43511
Cell. 349.5366374
meo.sola@gmail.com

Sondrio
Lilli Luzzi
Via Fortunato, 398
23018 Talamona (SO)
tel. 0342.672034
lucaelilly@davide.it

NEL MONDO

LVIA Burkina Faso
Rue Luili Pendé n° 256
01 BP 783 Ouagadougou 01
tel. +226.25363804
burkinafaso@lvia.it

Altre sedi:
Koudougou
c/o Direction Régionale
de la Santé du Centre-Ouest
tel. +226 25441238
Dori
c/o CRUS - Secteur 2
tel. +226 24460137
Gorom-Gorom
District sanitaire
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Cristina Daniele
Giorgia Pianelli
Josefette Bonin
Henriette Nikiema

LVIA Burundi
N° 6111 Avenue de la Plage
Quartier Asiatique • B.P. 198
Bujumbura
lvia.coordinationburundi@gmail.com
Rappresentante Paese ad interim:
Micheline Cishahayo

LVIA Etiopia
P.O. Box 102346
Sub City Yeka
Woreda 08
Kebele 13/14
House number 0905
Addis Abeba
tel. +251 (0)116622183
etiopia@lvia.it

Altre sedi:
P.O. Box 18 • Shashamane
tel. +251 (0)461103742
P.O. Box 120 • Alaba
tel. 251 (0)465561015
Telalak - Afar Region
Rappresentante Paese:
Stefano Stirpe
Samuele Cavallone
Carlotta Meistro
Silvia Vanzetto

LVIA Guinea Bissau
Avenida Dom Settimio
Arturo Ferrazzeta
C.P. 585 • Bissau
tel. +245 955949714
lviaqb@gmail.com
Altra sede:
Bairro di St.Luzia • Bissorá
Rappresentante Paese:
Giovanni Maueri
Francesca Roggero
Carlo Alberto Bertini
Giulia Ferrati

LVIA Guinea Conakry
c/o ONG Fraternité
Médicale Guinée,
Quartier Hafia Minière,
Commune de Dixinn,
03 BP 586
tel. +224 624774725
guineaconakry@lvia.it
Rappresentante Paese:
Gloria Laura Mellano
Nicoletta Abbona (VSC)

LVIA Kenya
P.O. Box 1684
60200 Meru
tel. +254 (0)733623230
lviakenya@yahoo.it
lvia.rpa.ea@gmail.com
Altra sede:
c/o Diocese di Isiolo
tel. +254 (0)741776910
Rappresentante Paese:
Cristina Coletto
Enrico Gorfer
Emma Antonacci (VSC)
Emma Bosia (VSC)

LVIA Mali
Quartier Château • Gao
tel. +223 21820496
gao@lvia.it
Altra sede:
Quartier ACI SOTUBA
Bamako
BP E 3442
mali@lvia.it
Rappresentante Paese:
Marco Alban
Ousmane Ag Hamatou

LVIA Mozambico
c/o Caritas Moçambique
Rua da Resistencia 1175
Maputo
tel. +258.21419933
tel. +258.822812660
fax +258.21419578
mozambico@lvia.it
Rappresentante Paese:
Simona Mortoro
Sabrina Tardivo
Valeria Accardo (VSC)
Francesco Elicio (VSC)

LVIA Senegal
R.te de Khombole
B.P. 262 A
Thiès
tel. e fax +221.33.9511611
senegal@lvia.it

Altra sede:
Rue 5xF, Av. Birag Diop,
Point E Dakar
tel. +221.33.8642757
dakar@lvia.it
Rappresentante Paese:
Giovanni Armando
Mouhamed Gueye
Silvia Lami
Herie Nina Christelle Faulet (VSC)

LVIA Tanzania
P.O.Box 160
Kongwa
Dodoma Region
tel. +255 (0)26.2323131
lvia.tanzania@gmail.com
Rappresentante Paese:
Claudio Muggiano
Elena Mocchi (VSC)
Francesca Calcavecchia (VSC)

LVIA: l'essenza di un'associazione

Nel 1967 nasceva la rivista LVIA e, con l'evidente stile di don Aldo Benevelli, la neonata associazione si rivolgeva a *"quanti sentono l'urgenza del problema dello sviluppo dei popoli sottosviluppati, tuttora schiavi di loro situazioni di povertà e arretratezza"*... ricercava "tecnici" e dichiarava di *non cercare "elemosina, dono per i poveri"* ma di impegnarsi perché i *"fratelli meno fortunati.. pervengano ad una sufficiente capacità di operare..."* e dichiarava infine *"nessun uomo, neanche il più malridotto, deve andare perso! Sul loro anello i volontari recano la loro divisa e programma cristiano: ut non perdam..."*.

A maggio 2016 leggiamo le ultime parole autografe di don Aldo pubblicate in questa rivista, della quale è stato direttore fine alla fine e dove per dieci lustri ha preso forma una parte importante del suo pensiero.

LVIA e don Aldo in questi 50 anni hanno camminato assieme in un intenso percorso che ha visto, dopo trent'anni di presidenza del padre fondatore, un coraggioso e a volte doloroso percorso di giusto distacco, che ha lasciato ai soci di LVIA la piena responsabilità del governo associativo.

Don Aldo intanto, senza allentare il contatto con l'associazione attraverso testimonianze agli aspiranti volontari, critiche e consigli agli organi associativi, ha potuto ampliare il suo impegno per la promozione della **cultura della pace** e dei diritti attingendo alla miniera inesauribile della fede congiunta ai **valori della Resistenza** come da lui così coerentemente incarnati.

È assurdo pensare che le poche righe di un editoriale possano svolgere l'arduo compito di fare memoria di una personalità così ricca e complessa quale quella di don Aldo. Il tempo del dolore e della perdita, ancora forte per chi ha avuto l'onore di esserne amico come molti in LVIA, deve ancora lasciare lo spazio alla memoria per poi diventare patrimonio collettivo dell'associazione e delle tante città dove don Aldo ha toccato menti e cuori.

Ma già oggi, ancora freschi dei suoi consigli e delle sue critiche, possiamo riflettere su come LVIA stia affrontando questa nuova fase del suo cammino di piena maturità associativa. Già nel 2010 ci si è dati l'attuale rinnovato statuto ove, al di là di un particolare disegno di governance interna che contempera la responsabilità dei soci, il crescente peso della struttura operativa e le variegate forme dei territori LVIA, si rinnovano le sfide per tutti quelli che sentono l'urgenza di impegnarsi e si confermano i valori di fraternità e dialogo.

Nella scorsa assemblea abbiamo ragionato sulla capacità di permanenza nel tempo della nostra essenza associativa: *"Come cavalcare l'inevitabile cambiamento di persone e contesto rimanendo fedeli alla promessa fondativa?"*

L'articolata riflessione che si è poi snocciolata nelle occasioni del cinquantennio ha isolato importanti elementi da cui sembra emergere una linea essenziale:

- **l'esistenza di LVIA discende dall'urgenza di impegnarsi** davanti alle ingiustizie per concretizzare la fraternità, ora come cinquant'anni fa;
- dato che le disuguaglianze e le ingiustizie sono frutto di modelli economici e politici è solo con un **impegno personale anticonformista** che è possibile immaginare di essere incisivi, profetici;
- la sfida del lavorare assieme, del dialogo, del ricercare la **pluralità dei percorsi di cambiamento** è forse la questione oggi più difficile della cooperazione;
- **la parola Laici** che c'è nel nostro nome non solo è nata per distinguerci dai missionari ma continua a provocarci anche nella sua accezione mondana, che è quella di indipendenza, di libertà intellettuale, di apertura fondata sullo stile dialogico; è quell'atteggiamento che supporta il NON della sigla ong;
- i nostri progetti, nei paesi del sud e in Italia, possono essere quindi **laboratori socio-politici**, non semplici luoghi di produzione di servizi sociali o infrastrutturali, di vicariato a pubbliche amministrazioni povere o inefficienti. O facciamo innovazione sociale o siamo inutili come associazione;
- le attuali forme di finanziamento ci stanno strette perché tolgono libertà progettuale a noi e ai nostri partner locali. Solo una **crescente partecipazione anche economica della gente**, dei simpatizzanti, dei beneficiari, può preservare le ong da una deriva aziendalistica che non interessa i soci LVIA. Noi non vogliamo diventare un'azienda, sia pure del terzo settore, che vive per vincere appalti dai finanziatori;
- è per **salvare questa libertà d'azione** che vogliamo difendere, aggiornandolo, il concetto del volontariato internazionale.

Senza dunque farci schiacciare dall'ampiezza della sfida dobbiamo continuare ad alimentare i processi positivi in cui crediamo nella consapevolezza che, come dice papa Bergoglio, il tempo è superiore allo spazio.



Don Aldo Benevelli: storia di un uomo libero

93 anni. È stata una lunga vita quella di don Aldo Benevelli, nella quale ha fatto moltissimo tenendo come punto di partenza la sua Cuneo. Prete, partigiano, combattente e pacifista, nel 1966 diede vita alla LVIA.

Le sue idee profetiche e il costante impegno nei valori di giustizia, pace e vicinanza ai più deboli sono un ricordo indelebile per chi lo ha conosciuto.

Ci ha lasciati domenica 19 febbraio 2017.

Don Aldo e la LVIA

La storia di LVIA inizia a Cuneo negli anni Sessanta a ridosso del Concilio Vaticano II, che aprì poi la strada al volontariato laico e all'azione sociale della Chiesa. Con don Aldo Benevelli, allora a capo della Caritas diocesana, un'ampia comunità di giovani nasceva come un gruppo di amici, una comunità spontanea desiderosa di attivarsi per concretizzare i valori di giustizia e solidarietà. Don Aldo Benevelli raccontava: «*Eravamo alla vigilia del Concilio Vaticano II e con Papa Giovanni noi come giovani cattolici eravamo in fermento, eravamo come un'alba in attesa. A quell'epoca ci ritrovavamo con un gruppo di studenti, operai e professionisti con un impegno sabato-domenicale per discutere di una Chiesa più aggiornata e impegnata. Da questo fermento ho sognato di mobilitare il giovane mondo operaio, e non solo, cuneese.*

Oggi LVIA opera in 10 paesi dell'Africa Subsahariana e, oltre ad ampliare le attività sul territorio europeo, coinvolge volontari in diverse parti d'Italia. LVIA con il carisma di don Aldo Benevelli è stata e vuole continuare ad essere uno spazio per tradurre **valori, sogni e ideali in impegno, attenzione e apertura al mondo.**

Don Aldo, costruttore di pace

di Ezio Elia, presidente LVIA

Come logiche conseguenze del suo coraggioso impegno civico nella Resistenza e della sua profondissima fede cristiana, nacquero da don Aldo moltissimi frutti tra cui l'associazione LVIA. Essa nacque dal volontariato di alcuni giovani che cinquant'anni fa don Aldo seppe convogliare nella costruzione di una delle prime ong di area cattolica finalizzata alla solidarietà e cooperazione internazionale, attraverso la realizzazione di concreti progetti di sviluppo. **Una piccola ma solida risposta concreta come servizio di pace alla grande chiamata che proprio cinquant'anni fa fece Paolo VI con la Populorum Progressio.**

Per LVIA, don Aldo non fu solo un ottimo aggregatore di persone e maieuta di tante vocazioni all'impegno e alla solidarietà, al dialogo tra culture e religioni, ma fu anche il presidente dell'associazione dalla nascita fino al 1996 gestendo dunque in prima persona la quotidianità di LVIA nelle piccole e grandi scelte.

Seppe gestire il non facile passaggio di testimone ai successivi presidenti espressi dalla base associativa restando, con discrezione, a fianco di LVIA senza mai venir meno ad un prezioso ruolo di critica costruttiva, **fino a poter consegnare, un anno fa, alla "sua" LVIA, il premio dell'Università della Pace.**

Il motto da lui scelto per l'anello dei volontari **"Ut non perdam"**, tratto dal cap. 6 del vangelo di Giovanni sta a significare **"Affinché nulla e nessuno vada perduto"** in senso di profonda vicinanza con gli ultimi. Queste parole sono incise sulle tessere dei nostri soci, scolpito nei nostri cuori e ci unisce ora nella comunione della preghiera e del ringraziamento.

Con questo arrivederci ti assicuriamo, don Aldo, che il servizio di pace LVIA continuerà ad impegnarsi per produrre frutti di giustizia.

“*Pacifista, combattente e combattivo, si è battuto per la libertà e poi per la giustizia sociale*”

Sergio Chiamparino, presidente della Regione Piemonte

“*Activista incansável do advento de uma sociedade mais pacífica, justa e solidária. Que a sua alma descanse no canto da glória.*”

Padre Domingos Manuel Binhaguê, Caritas Guineá Bissau



“Lui, un piccolo uomo dall'aspetto minuto, sapeva comunicare con il carisma proprio dei grandi personaggi che non raccontano la Storia ma sanno di averla scritta”

Don Aldo Benevelli, volontario della Libertà

di Beppe Magri, socio LVIA

testo dall'articolo pubblicato su Noticum

(...) Come facesse da quella sua piccola statura a vedere sempre così lontano, è stata forse la domanda senza risposta più assillante di chi gli stava vicino.

Da prete ha predicato con passione viscerale il Vangelo della giustizia e della condivisione fraterna; da cittadino ha lavorato con caparbia umiltà nel composito laboratorio politico degli "artigiani della pace". (...)

Le virtù teologali, com'è risaputo, sono tre: fede, speranza e carità; ma alla scuola di vita di don Aldo si apprendeva a conoscerle e a cercare di praticarle ponendo come condizione indispensabile una quarta virtù, la Libertà.

Libertà dall'oppressione e dalla malvagità del regime totalitario, contro il quale ha lottato da seminarista con ordinario eroismo; libertà dall'ingiustizia della fame, combattuta anche a fianco di politici invisibili alle gerarchie ecclesiastiche; libertà dalla schiavitù del denaro, del potere e del prestigio, questa sì una guerra di liberazione senza fine per la quale è valsa, però, la pena di spendere la vita intera.

La sua "opzione preferenziale per i poveri" don Aldo l'ha testimoniata nella quotidianità del ministero sacerdotale svolto con umiltà e con estrema sobrietà. Da vero maestro-pastore ha restituito piena dignità ai giovani nella Chiesa chiamandoli con entusiasmo alla corresponsabilità per la gestione della "sua" comunità laicale impegnata nella solidarietà internazionale, la LVIA. (...)

Ricordare don Aldo non è solo un doveroso impegno morale e civico per rispetto di una storia personale che merita di essere raccontata, ma è soprattutto un preziosissimo dono di speranza alle future generazioni, perché non rinuncino mai ad essere militanti della vera Libertà.

"Da lui si veniva coinvolti e travolti, aveva quel sorriso pensoso di chi non smette di sperare e ci consente di sperare. Era uomo di parte, senza essere settario."

Andrea Olivero, viceministro

"Ha parlato ai migranti quando i migranti eravamo noi e lo ha saputo fare anche dopo. Ha vissuto fedele ai suoi valori con l'attenzione a chi fa più fatica. Oggi assumiamo l'impegno di perpetuare ciò che don Aldo ci ha dato"

Federico Borgna, sindaco di Cuneo

"Era un po' ghandiano, un po' guevarista, ma soprattutto un testimone cristiano. Ebbe l'intuizione di parlar chiaro in difesa dei poveri e del mondo degli ultimi. Per questo lo seguimmo in molti."

Riccardo Botta, socio LVIA



“I suoi progetti sembravano utopistici e invece erano profetici, le sue sfide lasciavano tracce profonde”

Ernesto Billò, associazione partigiana Ignazio Vian

"Ha cercato Dio nella terra in cui viviamo, ci ha insegnato la responsabilità e l'impegno personale per la legalità e la giustizia"

Gian Carlo Caselli, magistrato

La "giustizia" di don Benevelli

di Gianfranco Cattai, socio LVIA e presidente FOCSIV

testo dall'articolo pubblicato su La Voce e il Tempo

Don Aldo Benevelli, sacerdote partigiano di Cuneo, fondatore della LVIA nel 1966, cofondatore della FOCSIV nel 1972. Giornalista, nel '45 partecipa all'uscita del settimanale cattolico cuneese La Guida. Nel 1971 avvia la Caritas diocesana di Cuneo. Alcune delle mille iniziative che hanno visto la dinamicità e la determinazione di don Aldo.

Chi ha avuto modo di frequentarlo può sicuramente testimoniare che una delle sue caratteristiche è sempre stata la creatività nell'affrontare il servizio all'uomo, soprattutto all'ultimo, nel rispetto dei contesti storici e geografici, con continuità e coerenza.

Per comprendere don Aldo mi permetto di situare storicamente la nascita nel 1966 della LVIA, espressione di quel volontariato cattolico che si ritrova nella FOCSIV. La nascita non va considerata attraverso la costituzione notarile dell'associazione, che avverrà ben 6 anni dopo, ma da quel lavoro lento e profondo nella comunità cuneese e soprattutto con i giovani che si interrogano su come realizzare la propria missione di credenti. Parte la prima volontaria. Qualche mese dopo, marzo 1967, uscirà l'Enciclica Populorum Progressio di Sua Santità Paolo VI che parlerà dello "Sviluppo" come "Nuovo Nome della Pace".

Alla luce di questi fatti storici possiamo dire che Don Aldo ed i suoi volontari sono stati concretizzatori di gesti profetici, realizzatori di azioni di giustizia capace di dare risposte di equità. In linea con le sollecitazioni ed esortazioni di papa Francesco soprattutto nella Laudato Sì.

Continuare con originalità e con unità di senso, lungo il solco che don Aldo ha saputo tracciare con la sua vita, è sicuramente un impegno che dobbiamo assumere.

L'UNIONE EUROPEA a 60 anni dal Trattato di Roma.

La necessità di un nuovo patto di solidarietà

 Franco Chittolina

Africa – Unione Europea: quale cooperazione?

Una riflessione sulle politiche di cooperazione tra l'Unione Europea e l'Africa, in occasione dei sessant'anni del Trattato di Roma, dovrebbe partire da molto più lontano e traguardare orizzonti oggi ancora molto incerti.

È impossibile infatti comprendere qualcosa dell'evoluzione dei rapporti tra i nostri due continenti senza la memoria dei secoli passati, quella di una lunga e crudele epoca coloniale in Africa, con conseguenze che continuano a pesare oggi dopo anni dal processo di decolonizzazione.

Anche per capire qualcosa di quanto è accaduto in Europa bisogna fare qualche passo indietro rispetto a quel 1957, quando a Roma venne firmato il Trattato che creò la Comunità economica europea (CEE). I sei paesi fondatori – Francia, Germania, Italia e Benelux – venivano da periodici conflitti armati tra di loro, culminati nelle due guerre mondiali della prima metà del secolo scorso. Fu la memoria viva di quella tragedia che spinse i Padri fondatori della Comunità europea a ritrovarsi attorno a un progetto di cooperazione interna per ricostruire un'Europa in macerie, consolidare la pace alla luce del valore della solidarietà. Fu un progetto ambizioso ma ancora molto ripiegato sulle sorti dell'Europa, che da esso ricavò risultati importanti, favoriti anche da un lungo periodo di crescita economica e da una buona coesione tra i partner, poco numerosi e relativamente omogenei tra di loro. La musica cambiò agli inizi degli anni '70 con l'irruzione della crisi energetica e il contemporaneo primo allargamento della Comunità: diventò più difficile la

solidarietà interna e più problematica la coesione tra Paesi membri i cui progetti di integrazione andavano divergendo.

Una congiuntura che non giustifica, ma può aiutare a capire il ritardo con cui prese forma una politica di cooperazione allo sviluppo, appena accennata al tempo del Trattato di Roma con la creazione del Fondo di sviluppo destinato ad aiutare le colonie e i territori d'oltre mare. Furono quelli anche gli anni del processo di decolonizzazione con l'emersione di nuovi interlocutori politici in Africa e sarebbero poi stati necessari anni per mettere in cantiere politiche di cooperazione più strutturate e non limitate a misure di aiuto umanitario.

Le parole-chiave del Trattato di Roma – cooperazione, solidarietà e pace – dettero per lunghi anni buoni frutti, ma prevalentemente dentro i confini dell'Europa e poco o nulla fuori da essi. Poi la cooperazione vide prevalere la competizione, la solidarietà dovette fare i conti con il ritorno degli egoismi nazionali e la pace venne minacciata dal moltiplicarsi di conflitti armati alle nostre immediate frontiere.

L'Unione Europea di oggi ha mutato volto: più ampie le sue dimensioni geografiche ma più debole la sua coesione, ancora ricco il suo Prodotto interno lordo (PIL), nonostante la crisi, ma non distribuito omogeneamente e poco disponibile a venire in soccorso ai partner all'interno dell'UE, figuriamoci all'esterno.

Di questa situazione continua a pagare il conto anche l'Africa che non riesce a trovare – per responsabilità anche sue – la via dello sviluppo, costringendo i suoi

abitanti a cercare la via dell'emigrazione, come sta avvenendo drammaticamente in questi ultimi tempi e come, probabilmente, continuerà ad avvenire in futuro, dentro e fuori dal continente africano.

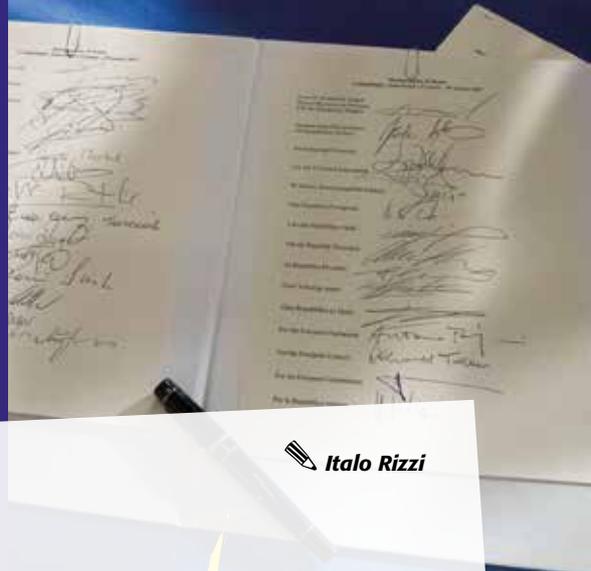
Poco riesce a fare in questo contesto l'Unione Europea, avitata nelle sue crisi interne e in caduta libera nel suo ruolo internazionale, con poca visione di futuro e scarsità di risorse presenti per fare fronte anche solo alle emergenze.

Gli accordi sottoscritti in passato – la Convenzione di Yaoundé del 1963 e quella di Lomé del 1975 – non erano privi di qualche ambizione, ma non erano proporzionati alle dimensioni dei problemi da affrontare.

È ancora il caso dell'Accordo di Cotonou, concluso nel 2000 per vent'anni tra l'UE e i Paesi d'Africa, Caraibi e Pacifico, con l'obiettivo di eradicare la povertà e integrare questi paesi nell'economia mondiale. **Obiettivi generosi, ma purtroppo fuori portata per un'Europa in crisi di solidarietà al suo interno**, in un mondo devastato da conflitti armati e minacciato da crescenti misure protezionistiche che, in assenza di accordi multilaterali, penalizzano i paesi più deboli.

In questo contesto appaiono anche poco praticabili i buoni propositi sottoscritti in occasione del IV Vertice UE – Africa a Bruxelles nell'aprile del 2014 nel quadro del **Partenariato Strategico**, per il quale un nuovo appuntamento è previsto quest'anno in Africa.

C'è da sperare che possa segnare una svolta: ne ha bisogno l'UE non meno dell'Africa. ■



 **Italo Rizzi**

I fondi fiduciari per l'Africa

“ Negli ultimi anni con trattati ingiusti, austerità, dominio della finanza, respingimenti, precarizzazione del lavoro, discriminazione di donne e giovani, anche in Europa sono cresciute a dismisura disuguaglianza e povertà”.

È quanto ci ricorda l'appello che le organizzazioni della società civile riunite nella coalizione "La Nostra Europa" hanno presentato ai leader europei riuniti a Roma a marzo nella celebrazione dei 60 anni dal Trattato di Roma.

Per costruire un'Europa giusta, sostenibile, democratica e inclusiva occorre un grande impegno e un progetto di unità europea innovativo e coraggioso. Il ruolo dell'Europa deve essere rilanciato per non affossare la speranza di un futuro prospero e di convivenza pacifica.

Le tante organizzazioni della società civile che con LVIA sono impegnate in difesa della famiglia umana e il rispetto dei diritti sanciti dalla Carta dei diritti umani fondamentali, hanno visto con interesse l'impegno dell'Unione Europea a rafforzare il partenariato con i paesi africani tramite lo strumento dei Fondi Fiduciari (Trust Fund for Africa) creato nel **Summit europeo de La Valletta nel novembre 2015**.

Il Fondo per l'Africa pur concepito nella logica dell'emergenza, impropria ad affrontare un fenomeno di portata storica, è finalizzato a contrastare le ragioni pro-

fonde dell'instabilità e vuole contribuire alla buona gestione delle migrazioni. Le risorse ammontano a oltre 2,5 miliardi di euro, di cui poco più del 5% provenienti direttamente dai paesi membri, tra cui l'Italia in prima fila. Le risorse allocate, anche se importanti, sono da impiegare sino al 2020 in ben 26 paesi: le regioni del Sahel, del Lago Chad, del Corno d'Africa, del nord Africa, in Costa D'avorio, Ghana e Guinea.

Il Fondo intende creare lavoro per donne e giovani nelle comunità locali, supportare la creazione di servizi di base e dunque la resilienza delle popolazioni. Al contempo, intende fornire strumenti e capacità ai governi locali per la gestione delle migrazioni, per promuovere la stabilità e il buon governo attraverso azioni di prevenzione dei conflitti, il contrasto agli abusi sui diritti umani e la promozione della legalità.

Il contesto di emergenza determinato dalla crisi siriana e dalla percezione del fenomeno migratorio africano ha creato "l'opportunità politica" di un ridirezzionamento dei fondi europei dagli obiettivi di sviluppo a quelli di gestione della migrazione, in particolare in nord Africa in quanto "regione di transito"¹.

Anche nelle aree dell'Africa Subsahariana, l'intenzione di **limitare i fattori di spinta alla migrazione** e di **mobilitare la diaspora africana per lo sviluppo economico** ha una logica coerente, sebbene sia da verificare che le misure predisposte siano efficaci nel lungo termine anche per le popolazioni dei paesi che beneficiano dell'intervento, oltre che rispondere alle necessità dell'Unione Europea. Alcuni paesi europei sollecitano la condizionalità dell'aiuto alla riammissio-

ne dei migranti in partenza e in transito, ed anche il Consiglio Europeo ha sottolineato sin dal 2015 che la riammissione diventa un obiettivo preminente della relazione con i paesi terzi².

Le ONG italiane stanno organizzando una verifica dello strumento dei Fondi Fiduciari, al quale alcune di esse, tra cui LVIA, hanno avuto accesso. Le prime considerazioni ci portano a dire che questi strumenti sono flessibili nella gestione delle delegazioni UE nei paesi e promuovono la creazione di progetti di taglia importante in aree dove la radicalizzazione religiosa peggiora l'insicurezza. È questo il caso anche per LVIA, impegnata nel nord del Mali e nel nord del Burkina Faso in un contesto di crescente insicurezza, e nella regione Afar in Etiopia in un ambiente difficile seppure meno esposto al fenomeno della radicalizzazione.

Anche se le ONG continuano ad essere impegnate in azioni di rafforzamento della resilienza e creazione di opportunità nei paesi africani perseguendo il diritto di rimanere nella propria terra, andrà chiarito meglio il contesto nel quale i progetti sono inseriti, ovvero la permeabilità con iniziative esplicitamente rivolte al controllo dei flussi migratori.

Infine, mi auguro che l'occasione di lavoro congiunto tra associazioni in Africa e in Europa ci aiuterà a documentare che al posto di politiche semplicistiche di contrasto alla migrazione, vadano promossi interventi di sviluppo rurale e sovranità alimentare, di valorizzazione della migrazione circolare e di gestione complessa del fenomeno storico della migrazione, tanto verso i paesi europei (con USA, Canada, Australia ed altre aree), che ancor più all'interno del continente africano. ▶

1. Leonhard den Hertog, *EU Budgetary Responses to the 'Refugee Crisis' Reconfiguring the Funding*, CEPS Paper in Liberty and Security in Europe No. 93 / May 2016

2. *The October 2015 Council conclusions on the "future of the return policy"*



Etiopia: dalla regione Afar i primi segni di ripresa

 **Andrea Bessone**

Poche settimane fa sono stato in Etiopia per una missione di monitoraggio delle attività che la LVIA sta realizzando e ho potuto visitare anche i nostri interventi nella Regione Afar, area pastorale collocata nella parte est del paese.

Ero molto interessato a tornare in quei luoghi che avevo visitato l'ultima volta circa un anno fa, in un momento in cui la situazione legata alla lunga siccità provocata dal fenomeno de **El Niño** era particolarmente drammatica e stava mettendo a dura prova gli abitanti della regione, poiché questi vivono di un'economia di sussistenza basata prevalentemente sul pastoralismo nomade o seminomade.

In quel periodo **le mandrie erano state decimate, l'accesso all'acqua potabile era diventato ancora più problematico e i pascoli si erano completamente inariditi**. Gli abitanti cercavano rifugio nella vicina regione dell'Amhara, dove le condizioni ambientali sono migliori, ma con grandi difficoltà e in uno stato di **forte debilitazione, personale, famigliare** e degli animali rimasti vivi.

Durante questo viaggio ho potuto constatare che qualche segnale di ripresa è presente e che gli **sforzi profusi da organizzazioni come la nostra, dal governo**

e dai donatori, uniti a un moderato miglioramento delle condizioni climatiche (finalmente qualche pioggia!), hanno prodotto dei **risultati tangibili**, facilmente riconoscibili durante le centinaia di chilometri percorsi nella zona.

La presenza umana, innanzitutto, è tornata ad essere visibile, con villaggi e frazioni finalmente riabitati dopo mesi di abbandono. E poi gli animali, anche in questo caso più numerosi, che si spostano a mandrie con un'aria meno sofferente rispetto a prima. Anche la vegetazione sembra un po' più rigogliosa, avendo potuto beneficiare di una stagione delle piogge che, seppur a intermittenza, ha portato beneficio alle piante.

Dallo scambio diretto avuto con i rappresentanti di alcune comunità dell'Afar e con le autorità locali ho avuto poi un riscontro complessivamente positivo di quello che abbiamo realizzato nell'ultimo anno, nonostante le grandi difficoltà logistiche che un territorio di questo genere impone.

L'impegno della LVIA e del suo personale che opera nella regione non è mai mancato, contribuendo ad alleviare le sofferenze di tante persone.

Abbiamo realizzato nuovi pozzi, riabilitato fonti che non potevano più essere utilizzate o che funzionavano a scarto ridotto, rafforzato le aree di pascolo con recinzioni e specie erbacee adatte all'alimentazione animale, rafforzato i servizi veterinari locali, contribuito alla realizzazione di campagne di vaccinazione, sostenuto comunità e autorità per una migliore gestione dei frequenti periodi di siccità, distribuito sementi per gli agro-pastori che coltivano lungo le pendici degli intermittenti corsi d'acqua, finanziato la formazione professionale e favorito l'inserimento lavorativo di tanti giovani che non sono più in grado di vivere della sola pastorizia, e tante altre attività complementari.

Un lavoro colossale, a ben pensarci, realizzato tra mille difficoltà, ma che ha aiutato migliaia di persone in profonda difficoltà. E una bella esperienza per me, "costretto" di solito a seguire da lontano queste realtà attraverso le informazioni provenienti da chi lavora sul terreno ogni giorno e i rapporti di attività. Ho potuto vivere e osservare per qualche giorno in prima persona la bontà del percorso che come LVIA stiamo facendo in uno dei posti meno ospitali, dal punto di vista ambientale, che mi sia capitato di visitare. ▶



Un anno fa, sul notiziario "Volontari LVIA", lanciavamo un appello a sostenerci per affrontare l'emergenza umanitaria in Afar. Grazie alla progettazione effettuata, al contributo dei finanziatori e dei nostri sostenitori, le attività preventivate sono state realizzate a beneficio di 4.700 persone.

I segnali di ripresa ci incoraggiano a continuare perché, comunque, l'accesso all'acqua resta critico.

Altre persone hanno bisogno del vostro sostegno!

Proposte solidali a pagina 11

“

In Mali permangono molte difficoltà e spesso ci si chiede quale sia l'apporto delle ONG allo sviluppo del paese. Io credo che dovremmo piuttosto interrogarci su cosa sarebbe divenuto il Mali senza l'intervento delle ONG, perché il paese è vasto, in diverse zone lo stato è assente e le ONG hanno sopperito a molte carenze.

LVIA fa del suo meglio nel nord del Mali da 30 anni, per questo ha acquisito un grande riconoscimento dai finanziatori ed un enorme rispetto dalla popolazione”

Ousmane Ag Hamatou
coordinatore LVIA in Mali



“

LVIA ha formato il nostro personale locale ed oggi siamo il riferimento per la costruzione e gestione dei punti d'acqua della regione di Gao”.

Abdoul Aziz Ag Alwaly
Ong maliana TASSAGHT



“

Ora sappiamo come filtrare l'acqua e come proteggerci dalle malattie causate dall'uso di acqua contaminata”.

Djingarey Hay Balla
presidente comitato di gestione
pozzi di Baria, regione di Gao



“

LVIA cerca di implementare una partecipazione paritaria di uomini e donne nella gestione delle strutture idriche e questo aiuta il processo di democratizzazione”.

Albekaye Baby
animatore LVIA



Lia Curcio

Nord Mali: dove la cooperazione aiuta la pace

Il Mali è un paese dell'Africa Occidentale situato nella zona Saheliana e la cui superficie è pari a 4 volte l'Italia. Il fiume Niger, l'unico corso d'acqua permanente del Mali, attraversa il paese fermandosi alle porte del **deserto del Sahara**: qui, dove l'accesso all'acqua potabile rischia di restare un miraggio, inizia la zona del nord del Mali e la regione di Gao, dove opera LVIA.

Alla difficoltà climatica del paese si aggiunge l'**instabilità politica**. Da anni il Mali è spaccato da una profonda frattura interna che vede contrapporsi il governo, il movimento separatista Tuareg a nord (MLNA) e di recente sono entrati in questo scacchiere alcuni movimenti islamisti.

Nel 2012 il Mali ha conosciuto la peggiore crisi della sua storia: mentre il governo tentava di reagire al colpo di stato organizzato nella capitale Bamako da forze ribelli dell'esercito, a nord il movimento Tuareg dell'MLNA conquistava alcune importanti città e dichiarava la nascita dell'Azawad, stato indipendente tanto sognato fin dalla decolonizzazione, quando fu fondato lo stato del Mali ed assegnato ad esso il governo delle regioni Tuareg del nord. Dopo soli due mesi dall'insurrezione del 2012, il sogno dei Tuareg si tramutò in un incubo, quando i combattenti MNLA furono spodestati dai gruppi islamisti di Ansar Dine, MUJAO e al-Qaeda nel Maghreb Islamico (AQMI).

L'intervento francese del gennaio 2013 e, da luglio 2014, l'intervento di una forza internazionale, hanno indebolito la presenza jihadista nel nord Mali ma la zona resta insicura e i gruppi armati continuano ad attaccare la popolazione, anche di religione musulmana, ad esempio imponendo la chiusura di scuole reputate non conformi ai precetti della sharia.

A causa del conflitto nel nord del Mali, **140mila persone si sono rifugiate all'estero e sono state accolte dai paesi confinanti** Burkina Faso, Niger e Mauritania; **57mila persone sono rientrate e 35mila sono ancora gli sfollati interni** (dati UNHCR).

Nel corso del conflitto molti pozzi sono stati danneggiati ed è stata dichiarata l'emergenza idrica. Tra il 2013 e il 2016, l'intervento di LVIA con i tanti partner locali e internazionali ha permesso di riabilitare 95 pozzi in questa zona desertica e di realizzare 5 nuovi pozzi. **Con l'intervento attualmente in corso, si arriverà a coprire 111 villaggi garantendo l'acqua ad oltre 50mila persone.** ▶

Italo Rizzi, direttore LVIA

Lavorare in un contesto di post-conflitto come il nord del Mali è complesso. Le relazioni sociali si allentano, il radicalismo non accenna a diminuire anzi, la zona resta insicura perché i gruppi fondamentalisti continuano ad attaccare la popolazione, le scuole, i posti di polizia. Sussiste una situazione di insicurezza anche per gli operatori umanitari.

Ciò nonostante, in una situazione così delicata, trovo straordinario il modo in cui riusciamo a mantenere rapporti con la popolazione, ad intervenire con associazioni locali e piccoli imprenditori ed a realizzare giorno per giorno attività che sono testimonianza di pace. Pace che si concretizza attraverso la cooperazione allo sviluppo.

Partire e Tornare: un'impresa per la vita

Il nuovo progetto sulle migrazioni di ritorno Italia - Senegal



“Vorrei rimanere in Senegal a lavorare la terra che mi ha lasciato mio padre. Sono stanco di stare lontano dai miei cari ma ho bisogno di migliorare la produzione affinché la mia famiglia possa vivere tranquilla”

Dethie lo incontro a Djender, nella regione di Thiès, Senegal. Mi racconta il suo progetto di vita e il desiderio di rientrare “a casa”, nel suo paese di origine, dopo trent'anni trascorsi in Italia. Vive dalle mie parti, in Toscana, lavora nelle concerie del cuoio; un lavoro duro che ha permesso di mantenere la sua numerosa famiglia in Senegal. Adesso, alla soglia dei sessant'anni, pensa al ritorno definitivo in Senegal.

Dethie è uno dei 503 migranti che abbiamo intervistato per il “Progetto di reinserimento socioprofessionale dei migranti senegalesi di ritorno”, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione

allo Sviluppo e promosso da LVIA nella Regione di Thiès, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo, Caritas Thiès e le associazioni della diaspora in Italia Sunugal e Cossan.

I migranti di ritorno, così definiti dall'OIM - Organizzazione Internazionale Migrazioni, sono coloro che dopo un periodo di vita e di lavoro all'estero decidono di tornare nel paese di origine.

La scelta del ritorno

«Il ritorno è una scelta coraggiosa, più della partenza» affermano molti dei migranti che ho conosciuto in questi mesi. Tornare implica reinserirsi in un contesto socio-economico con cui non si ha più tanta familiarità nonostante i legami sociali mantenuti, e significa investire in un mercato sì più aperto di quello europeo, ma più rischioso, soprattutto se non si è ancora pronti a rientrare definitivamente e si è costretti a lasciare il proprio business temporaneamente in mano ad altri, nei mesi di assenza.

Spesso il ritorno è preceduto da una fase di migrazione circolare in cui i migranti trascorrono alcuni mesi dell'anno nel paese di origine. È in questa fase che spesso si decide se valga la pena tentare il ritorno e si inizia a preparare il terreno: si costruisce la casa e si avviano attività economiche per il lavoro futuro.

La pressione sociale è forte e le aspettative verso chi è partito sono altissime. Per molti migranti, la preoccupazione più grande è quella di tornare a mani vuote e senza un'attività che garantisca di poter vivere tranquilli dopo il ritorno. Per questo è fondamentale avere dei documenti che permettano di spostarsi liberamente e di ripartire nel caso gli affari non vadano come previsto. Al contrario di quanto si possa pensare e delle direzioni che stanno prendendo alcune politiche europee, molti dei migranti che ho incontrato tra Senegal e Italia hanno cominciato a pensare al ritorno appena ottenuto un permesso di soggiorno a tempo indeterminato.

Dall'analisi di questo contesto è nata l'idea del progetto di LVIA, che darà la possibilità a 50 migranti senegalesi rientrati o in procinto di rientrare nella regione di Thiès, di partecipare a cicli di formazione e orientamento imprenditoriale. Trenta progetti presentati da singoli o da gruppi di migranti di ritorno riceveranno accompagnamento tecnico e finanziario per l'avvio o il consolidamento delle start up. Si tratta di un'iniziativa pilota che ha l'obiettivo di avviare un dispositivo territoriale di accoglienza e sostegno dei migranti di ritorno che possa continuare a funzionare anche dopo questa fase sperimentale ed essere replicata in altre regioni del Senegal. ▶

L'OPINIONE Lamine Sow, Coordinatore Dipartimento Immigrazione presso Cgil Piemonte

“Partire e tornare è il sogno di tutti i migranti ma la normativa italiana non aiuta il rientro.

Garantire la libertà di spostamento e limitare i vincoli legati al permesso di soggiorno sono condizioni per permettere al migrante di stare per lunghi periodi in Senegal senza perdere il diritto di rientrare in Italia. In questo modo potrebbe ponderare il rischio d'impresa e preparare con sicurezza il rientro in Senegal.

Altro punto critico è la mancanza di un accordo normativo sulla sicurezza sociale tra Italia e Senegal che rende difficile la riscossione dei contributi pensionistici (e quindi il ritorno)”.

I contributi pensionistici non riscossi da immigrati rientrati nel proprio paese ammontano ad un “tesoretto” di 3.000.000.000 di euro (dati Inps 2015)

"Acqua è Vita" non è solo uno slogan

Quando arriva l'acqua, la vita cambia, si trasforma:

diminuisce la fatica delle donne, spariscono tante malattie che uccidono i bimbi più piccoli e fragili. La quotidianità delle famiglie, la disponibilità di cibo, l'economia, tutto migliora.

Anche la pace rinasce con l'acqua poiché i conflitti spesso sono legati proprio alla scarsità delle risorse naturali.

L'impegno di LVIA per rendere concreto il diritto all'acqua in Africa è attivo da 50 anni e molti risultati sono stati raggiunti se si pensa che grazie all'impegno della comunità internazionale **tra il 1990 e il 2010 oltre due miliardi di persone hanno avuto accesso a fonti d'acqua potabile, pulita e sicura vicino casa.** (Dati Oms). Per quanto riguarda LVIA, solo negli ultimi 13 anni l'impegno dell'associazione nella **Campagna "Acqua è Vita"** ha portato l'acqua a 1 milione e 400 mila persone in dieci paesi africani.

C'è ancora da fare...

Qualche numero sull'accesso all'acqua a livello globale

- **1 persona su 10 non ha acqua pulita:** 663 milioni di persone sono costrette a spendere innumerevoli ore in coda o in cammino per raggiungere fonti lontane spesso non potabili.

(Dati "World water Day 2017")

- **1 persona su 3 non ha una toilette:** 1,8 miliardi di persone bevono acqua contaminata dalle feci con il rischio di contrarre il colera, la dissenteria, il tifo e la poliomielite. **L'uso di acqua insicura causa 842 mila morti ogni giorno.**

(Dati "World water Day 2017")

- **La dissenteria uccide 4.000 bambini ogni giorno, più di AIDS, malaria e morbillo.** (Dati Water Aid)

- **443 milioni di giorni di scuola sono persi ogni giorno** a causa di malattie legate alla mancanza di acqua e di strutture igienico-sanitarie. (Dati Water Aid)



MALI

CON 100 euro CONTRIBUISCI ALLA COSTRUZIONE DI UN POZZO NEL NORD DEL MALI

In 30 anni LVIA ha garantito l'accesso all'acqua e alla salute a centinaia di migliaia di persone nelle regioni del nord del Mali. Nel 2012 in seguito all'occupazione jihadista ed al conflitto che ha spaccato il paese, molti pozzi sono stati danneggiati e l'intervento di LVIA dal 2013 (fine del conflitto) al 2016, **ha permesso di riabilitare 95 pozzi e di realizzarne 5 nuovi nella regione di Gao, nel nord del Mali. L'obiettivo nel 2017 è di costruire 11 nuovi pozzi. Il costo medio di un pozzo è di 26.000 euro.** Se si raggiungerà l'obiettivo del 2017, si arriverà complessivamente a fornire l'acqua a 111 villaggi e oltre 50.000 persone, in risposta all'emergenza idrica del dopo conflitto. A Gao infatti si aprono le porte del Sahara e la presenza di un pozzo fa la differenza tra la vita e la morte.

ETIOPIA

CON 40 euro CONTRIBUISCI A GARANTIRE L'ACCESSO ALL'ACQUA AD UNA FAMIGLIA

Nella regione Afar, dove nello scorso biennio si sono succedute siccità e inondazioni, LVIA è impegnata per sostenere le comunità che stanno uscendo dalla fase di crisi acuta, con iniziative per garantire l'accesso all'acqua e il supporto alle comunità pastorali in 4 distretti della regione.

Grazie alle attività promosse da LVIA in questi due anni, già 4.700 persone hanno potuto superare la parte più dura della crisi. Una delle attività previste, ora, è la riparazione dei pozzi che necessitano di una manutenzione straordinaria a causa del sovrautilizzo durante la crisi ambientale oppure di un approfondimento per sopperire all'abbassamento della falda acquifera.



Tu puoi fare la differenza! SCEGLI uno dei progetti che ti proponiamo o impegnati con una donazione fissa, annua o mensile, garantendo una continuità per noi preziosa.

Più dai...meno versi! Le donazioni a LVIA sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi: basta conservare la ricevuta del versamento. (D.lgs 35/05 convertito in legge 80/05).

Per contribuire: Banca Etica - IBAN: IT49 L050 1801 0000 0000 0106 428 - Intestazione: LVIA Oppure con bollettino postale: c/c 14343123 - Intestazione: LVIA - Associazione Internazionale Volontari Laici Via Mons. D. Peano, 8b - 12100 Cuneo - **Causale: nome paese/notiziario maggio 2017**



Dono con fiducia! LVIA dal 2006 aderisce all'Istituto Italiano della Donazione che ne verifica annualmente i processi gestionali e l'uso trasparente dei fondi raccolti.

Dal 2016 **OPEN COOPERAZIONE** ha riconosciuto alla LVIA il livello più alto di trasparenza nella gestione dei fondi raccolti.

1966-2016: 50 anni di solidarietà e cooperazione

“ **Scrivi con noi la storia del futuro!**

*In questi 50 anni l'idea da cui è nata LVIA e il sogno che ha animato i primi volontari sono sempre vivi e si sono rinnovati ad ogni sfida che i tempi e i paesi in cui operiamo ci hanno posto. Anche adesso il mutevole e drammatico contesto mondiale continua ad interpellarci e la LVIA risponde ribadendo che **#tuttipossiamofarequalcosa!** per “fare” solidarietà, in nome della cooperazione internazionale e della pace. L'appello dell'associazione è a **“Scrivere con noi la storia dei prossimi anni!”***

Ezio Elia, presidente LVIA

ALCUNE INIZIATIVE DEI 50 ANNI LVIA



PEDALACQUASSISI: volontari LVIA in bicicletta per la PACE e il DIRITTO all'ACQUA

A settembre e ottobre 2016, i due volontari LVIA **Vito** e **Gabriele Restivo** hanno percorso l'Italia in bicicletta da Palermo ad Assisi e ad ogni tappa, grazie alla collaborazione di enti e gruppi locali, hanno dialogato con le comunità sui messaggi del **Documento PedalAcquaAssisi**, coniato dai due volontari al fine di denunciare e richiamare all'impegno individuale e collettivo per (estratto dal documento PedalAcquaAssisi):

- le vergognose stragi di migranti nel Mar Mediterraneo;
- le vergognose stragi di bambini e bambine in Africa a causa delle guerre e della mancanza di acqua potabile e di cibo;
- per opporsi alla commercializzazione dell'acqua come sancito dal referendum del 2011 e dall'Assemblea ONU del 2010;
- per riconfermare l'impegno di LVIA e di Vivi e Lassa Viviri, nella lotta contro le ingiustizie e le disuguaglianze tra i popoli;

La PedalAcquaAssisi è confluita nella Marcia della Pace Perugia-Assisi.

Convegno a Forlì LVIA, 50 ANNI DI COOPERAZIONE. Territori locali, prospettive globali

LVIA Forlì ha organizzato il convegno il 14 ottobre per ripercorrere l'essenza dell'associazione ma soprattutto per approfondire le novità che investono oggi il mondo, a partire dalle nuove ondate migratorie, per capire in quale direzione è opportuno che si vada per uno sviluppo rispettoso delle culture, dell'economia, delle istanze di libertà di molti popoli nel rispetto dei diritti umani.

Forum LVIA 50 anni

Migrazioni e cooperazione internazionale, integrazione e sfide dell'Europa, pace e diritti umani. Sono i temi toccati nelle due giornate del Forum dei 50 anni di LVIA che si è svolto il 9 e 10 dicembre 2016 a Cuneo, presso il Centro Incontri della Provincia.

I diversi panel hanno voluto valorizzare le risposte del territorio alle sfide sopra citate per divulgare le esperienze e così promuovere azioni e cultura di reciprocità.

I tanti interventi che hanno incalzato le due giornate sono stati trattati sotto il tema della **reciprocità globale**, con diverse **tavole rotonde** sui temi *“Migrazioni e nuove povertà”, “Cibo, acqua, ambiente: diritti ancora negati a molti”, “Il ruolo della cooperazione internazionale e quello delle ONG”, “Il Dialogo per la Pace”*. Sono intervenuti rappresentanti di istituzioni locali e nazionali, della società civile e un ospite africano, Mons. Ouedraogo, Vescovo di Koudougou e fautore di percorsi di dialogo interreligioso nella complessa regione del nord del Burkina Faso, oggi in forte crisi di sicurezza e a rischio di radicalizzazione.

Il presidente LVIA, nel suo discorso introduttivo ha ricordato il lavoro dell'associazione nel solco della dottrina sociale della Chiesa dopo la Populorum Progressio: *«Paolo VI disse che lo sviluppo è il nuovo nome della pace, e sono parole che LVIA ha fatto sue con l'arricchimento che deriva dalla reciprocità»* richiamando anche le più recenti encicliche Caritas in Veritate e Laudato Si'. Il **Sindaco di Cuneo Federico Borgna** ha riconosciuto a LVIA il merito di aver *«portato il nome di Cuneo nel mondo»*.





Un'eoliana LVIA è stata installata a novembre 2016 in una rotonda sulla SS 20 tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo, per ricordarci che l'Acqua è Vita



I media locali e il TG3 Piemonte hanno seguito le iniziative dei 50 anni LVIA

L'ex ministro ed europarlamentare **Cecile Kyenge** ha sottolineato che «La vera crisi di oggi è la crisi di solidarietà tra gli stati membri. L'equa ripartizione delle responsabilità, anche sul piano finanziario, è sancita nei Trattati, tuttavia oggi prevalgono gli egoismi nazionali e si costruiscono muri. Prendiamo ad esempio il regolamento di Dublino, in base al quale i migranti devono restare nel paese d'ingresso. Difficile far capire che questa non è questione che deve risolvere l'Italia da sola, ma l'Europa. Necessitiamo di un approccio globale per uscire dall'emergenza. Dobbiamo avere un partenariato alla pari con l'Africa e fare tesoro di tutto il lavoro che le ong stanno facendo nel mondo». **Sergio Chiamparino**, presidente della Regione Piemonte ha richiamato all'importanza dei valori e delle persone, «senza i quali le grandi imprese non si fanno. Alla base di LVIA ci sono state persone e valori e oggi c'è un grande bisogno di recuperare valori anche nelle vicende politiche». **Monsignor Giancarlo Perego**, direttore di Migrantes ha ammonito: «Migrazione e povertà sono slegate. La migrazione è ricchezza e progresso mentre la povertà è nei paesi da cui queste persone scappano. La politica oggi è incapace di governare questo fenomeno».

La giornata di sabato 10 dicembre si è aperta con la **preghiera interreligiosa** condotta dal Vescovo africano Ouedraogo, dal pastore valdese Genre e dall'imam Ahmed Sahbani. Sono poi seguite le tavole rotonde sui temi dei diritti negati, del dialogo interreligioso, dei cambiamenti sociali in corso in Africa, dell'informazione e disinformazione legata alla cooperazione internazionale. Molti altri interventi si sono succeduti al Forum, dove è stato anche possibile vivere l'esperienza di integrazione attraverso la testimonianza di Abdullahi Ahmed, rifugiato somalo e oggi cittadino italiano. A chiudere la serata del 9 dicembre, i concerti al Teatro Toselli dei Kachupa, Coro Moro e Le Madamè.

I video del Forum sono consultabili sul sito LVIA www.lvia.it/italia/forum50

Il Forum si è svolto con il patrocinio di: Regione Piemonte, Città di Cuneo, Cooperazione Italiana allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. **Con il contributo di:** Fondazione CRC, Fondazione CRT, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRF, Banca di Cherasco - credito cooperativo. **Con la collaborazione di:** FOCSIV, LINK 2007, COP, Justitia et Pax. **Media partner:** La Guida
Sotto l'egida della **Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.**



Porte Aperte LVIA

Mostre, video, attività interattive per conoscere i 50 anni di una storia di pace e cooperazione tra i popoli

Dal 6 al 13 dicembre 2016, Palazzo Samone a Cuneo ha ospitato l'esposizione itinerante Porte Aperte LVIA. L'esposizione racconta la storia cinquantennale dell'associazione LVIA e del volontariato internazionale, l'impegno nella promozione di azioni di giustizia, di cooperazione e di sviluppo.

La realizzazione dell'esposizione è stata possibile grazie a diversi contributi per valorizzare e condividere la memoria del volontariato internazionale nato sul territorio, al fine di educare le giovani generazioni alla cittadinanza globale. La mostra è nata dalla consapevolezza che il territorio cuneese e piemontese è protagonista di cooperazione internazionale e per questo può fare "cultura di pace e di cittadinanza globale" comunicando valori positivi, sogni e ideali che si sono tradotti in volontariato, impegno e apertura al mondo. L'esposizione è stata un'occasione di formazione per i tanti visitatori, con delle modalità pensate soprattutto per i più giovani per maturare una maggiore consapevolezza delle questioni globali che oggi ci toccano tutti i giorni (le migrazioni, la sostenibilità ambientale, ...).

L'esposizione è strutturata in stanze tematiche - STORIA 50 ANNI LVIA, MIGRAZIONI, CIBO, ACQUA, AMBIENTE - ricche di spunti con mostre, attività interattive e spazi video per accompagnare i visitatori alla scoperta delle radici del volontariato internazionale e la loro attualità al giorno d'oggi.





AZIMUT: una nuova proposta di investimento solidale per supportare LVIA

Il Gruppo Azimut, la più grande realtà finanziaria indipendente italiana che gestisce oltre 46 miliardi di euro di patrimoni e quotata alla Borsa di Milano, ha scelto di mettersi in prima linea per unire le proprie capacità e i propri servizi alla responsabilità sociale lanciando un fondo denominato "Sustainable Equity Trend", rispettoso dei criteri di sostenibilità che prevede anche un servizio di solidarietà.

Questo nuovo prodotto investe in azioni di società che aderiscono agli standard ESG - Environmental, Social and Governance; tali standard sono riferimenti a livello internazionale per le imprese e società che si impegnano a rispettare nelle proprie attività, la sostenibilità ambientale, sociale e la governance locale.

Il servizio di solidarietà permette a chi decide di sottoscrivere il prodotto di donare, tutta o in parte (100 o 50%), la cedola trimestrale ad una Onlus prescelta, come LVIA, indicando semplicemente l'IBAN IT 49 L 05018 01000 000000106428 nel modulo di sottoscrizione.

LVIA emetterà un attestato del contributo versato ai fini della detrazione fiscale.

Azimut ha maturato una particolare attenzione nei confronti dei temi della salvaguardia ambientale, dell'attenzione al sociale e della solidarietà, lanciando tra i primi in Italia un servizio di distribuzione dei proventi a beneficio del mondo del no-profit e istituendo fondi d'investimento con politiche eticamente sostenibili, oltre a promuovere attraverso la propria Fondazione Azimut Onlus interventi concreti verso famiglie in difficoltà economica.

Contatti

LVIA: 0171/696975 • lvia@lvia.it

LVIA metterà in contatto l'interessato con un consulente finanziario Azimut



Dolomiti energia e LVIA: una partnership piena di energia per sostenere la protezione delle risorse naturali in Africa

Con la bolletta di luce e gas aiuti LVIA

LVIA e Dolomiti Energia hanno stretto una partnership finalizzata alla creazione di un'offerta dedicata di energia e gas per le famiglie, che contribuisca a supportare le attività dell'associazione in Africa.

La scelta di Dolomiti Energia come partner dell'iniziativa risiede nel fatto che è un'azienda italiana che opera per la fornitura di energia e gas con criteri ecologici e solidali:

- **Solidale con l'ambiente**, in quanto l'energia elettrica è green e viene prodotta utilizzando solo fonti rinnovabili, ovvero attraverso le centrali idroelettriche trentine del Gruppo Dolomiti Energia;
- **Solidale con le persone**, permettendo un risparmio ai clienti e aiutando LVIA nelle azioni di giustizia per assicurare diritti, inclusione, sviluppo sociale ed economico in molti tra i paesi più poveri dell'Africa.

Attivando il servizio di Dolomiti Energia e scegliendo di sostenere LVIA, si può "donare, risparmiando" e quindi il vantaggio dell'utente-sostenitore è doppio. L'offerta prevede le seguenti scontistiche:

- **SCONTO SULL'ENERGIA: - 9%*** sul prezzo di riferimento del servizio di maggior tutela e **- 12%** attivando il servizio bollett@mail per la ricezione della bolletta esclusivamente via email; una parte di questi sconti pari al 6%, **verrà poi donato da Dolomiti Energia a LVIA per il sostegno dei suoi progetti in Africa;**
- **SCONTO SUL GAS: - 6%** sul prezzo di riferimento del servizio di maggior tutela e bonus di **25 metri cubi all'anno gratuiti**, attivando il servizio bollett@mail; anche in questo caso una parte della scontistica pari al 3%, **verrà poi donata da Dolomiti Energia a LVIA per il sostegno dei progetti solidali.**

	ENERGIA (BOLLETTA CARTACEA)	ENERGIA (BOLLETT@MAIL)	GAS (BOLLETTA CARTACEA)	GAS (BOLLETT@MAIL)
OFFERTA	9%	12%	6%	6% + 25 mc
SCONTO in bolletta	3%	6%	3%	3% + 25 mc
DONAZIONE	6%	6%	3%	3%

Dolomiti Energia è in possesso della principale certificazione a livello internazionale, GO (Garanzia d'Origine) che attesta l'origine rinnovabile delle fonti utilizzate per produrre energia elettrica pulita.

Contatti

Con la bolletta dell'energia elettrica e del gas alla mano, la sottoscrizione dell'offerta potrà avvenire comodamente da casa, mediante la compilazione di una FORM sul sito di Dolomiti Energia

www.dolomitienergia.it/content/in-convenzione-con-lvia
oppure contattando il **numero verde 800.030.030**

*Tutte le percentuali indicate sono calcolate rispetto al prezzo della componente materia prima consumata mensilmente da parte di ogni nuovo cliente attivato; tale prezzo viene determinato e aggiornato trimestralmente dall'Autorità.

I VIAGGI dei volontari LVIA nel 2017

“ Burkina Faso

Avevo già alle spalle alcuni viaggi nella "Terra degli uomini integri" quando, nel 2013, ho conosciuto LVIA, in Burkina Faso. La sensazione di "essere a casa" mi aveva spinto da subito a ritornare nel paese ogniqualvolta il lavoro me lo permettesse. Questa esperienza ha trasformato il mio modo di intendere il volontariato, orientato a trasmettere la capacità di accostarsi a contesti differenti per sviluppare quella sensibilità e apertura oggi sempre più necessarie per relazionarsi con la complessità - che è anche ricchezza - che ci circonda "a casa nostra".

Alessia Uslenghi, socia LVIA:
accompagnatrice del viaggio di conoscenza in Burkina Faso

“ Burkina Faso

Dal costante confronto con la popolazione del villaggio sono emerse alcune necessità prioritarie da affrontare insieme, come una "Casa delle donne" per incontrarsi e lavorare la soia o il sapone in locali consoni, e un nuovo impianto per l'acqua. Con gli amici del gruppo decideremo su cosa concentrarci da subito. Il nostro operare, ancora una volta, è stato possibile grazie al contributo di tante persone che credono nei nostri progetti e a cui va, come sempre, tutta la nostra riconoscenza".

Gruppo LVIA Sangano:
organizza ogni anno un campo di lavoro per sostenere le attività realizzate a Kierà, Burkina Faso

“ Kenya

A Merti abbiamo potuto visitare le scuole che oggi hanno accesso all'acqua grazie alle infrastrutture costruite con le donazioni che ha raccolto il nostro gruppo LVIA Palermo. È irrealista, nel deserto di Merti, trovare la vita. Queste persone hanno grande dignità. Merti è abitata da tanti musulmani ma c'è anche una chiesa cattolica ed è bello vedere la collaborazione tra le confessioni religiose. Un'emozione grandissima è stata conoscere la figlia di Claudio, un volontario LVIA morto qualche anno fa proprio a Merti ed è commovente vedere come al di là della morte resti lo stimolo ad andare avanti. L'esperienza più forte questa volta l'abbiamo vissuta nella baraccopoli di Korogocho a Nairobi, è un inferno ed è lodevole l'impegno di tanti volontari che si spendono per queste persone".

Vito Restivo, rappresentante LVIA Palermo:
organizza ogni anno un viaggio di conoscenza per visitare le opere realizzate con i fondi raccolti dai sostenitori di LVIA in Sicilia



ISCRIZIONI APERTE PER IL PROSSIMO VIAGGIO DI CONOSCENZA BURKINA FASO dal 27 dicembre 2017 al 6 gennaio 2018

Numero di partecipanti: 6 (minimo) • 14 (massimo)

Acconto: 800 euro al momento dell'iscrizione

Costo complessivo: 1.550 euro

Le iscrizioni devono pervenire entro il 10 luglio 2017 presso la segreteria LVIA
Via Mons. Peano, 8/b • CUNEO • tel. 0171.696975 • segreteria@lvia.it

IL TUO **5** per **1000** a **LVIA**

Un fiume di solidarietà

INDICA NELLA TUA
DICHIARAZIONE DEI REDDITI
IL CODICE FISCALE

80018000044

#io sto con LVIA

“ Il tuo 5x1000 è una goccia,
ma con l'associazione LVIA può
diventare un fiume di solidarietà!

Gianluigi Buffon
portiere della Nazionale italiana di calcio

